

## **Avviso ai lettori**

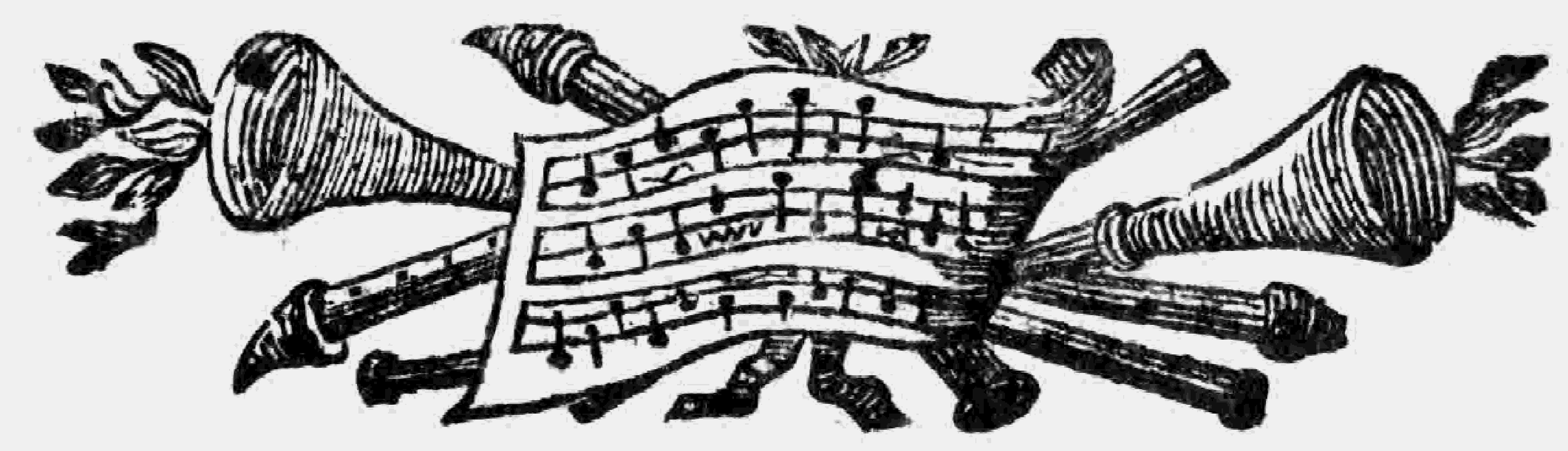
**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1762.

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
4254  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

SERENATA  
PER MUSICA  
CANTATA LI II. GIUGNO 1764.  
NEL TEATRO GRIMANI  
IN S. GIO: GRISOSTOMO  
In occasione della Festa di Ballo fatta  
nello stesso Teatro  
PER LA VENUTA IN VENEZIA  
DI SUA ALTEZZA REALE  
IL PRINCIPE  
EDOARDO DI BRUNSWICH  
HANNOVER.  
DUCA DI YORCK ec. ec.



Poesia di Giovanni Bertati.

*M. Marco Ant. Riccio*



# INTERLOCUTORI.

AMORE.

ANFITRITE,

IL PO'.

IL TEBRO.

( III. )

C O R O.

**N**Otte sì fausta  
Sia chiara, e bella  
Come fuol essere  
L'Alba novella,  
Che il mar, la terra  
Fa ravvivar.

A D U E.

Di nube il velo  
Non fia che oscuri  
Gli Astri, che il Cielo  
Fan scintillar.

A L T R I D U E.

Su queste sponde  
Dolce aura spiri:  
Placide l'onde  
Siano del mar.

T U T T I.

Questo, e quel lido  
Lieto risuoni,  
L'alme Nereidi,  
Glaucò, i Tritoni  
Pel' mar si veggano  
Lieti a nuotar.

A M O R E.

Numi, e tu Diva pria, cui diede il Fato  
De'Mari il vasto impero, e che al mio grido  
In sul Veneto Lido  
Maestosa, e serena or ti dimostri,  
Numi voi, che de' nostri

Itali

)( IV. )(

Itali Regni la più bella parte  
Gorgogliando bagnate, ecco che spente  
L'ire, ond'arse l'Europa, a voi ritorno.  
Su questo lido adorno  
Meco godete pur: vedete or come  
Mostran gli Adriaci sol d'esser felici  
Accogliendo fra loro i cari amici.

CORO.

Amore è questo  
Non cieco, e vano,  
Che il volgo infano  
Fa delirar.

Ma quel, che regge  
Con dolce leegge  
L'alme, che vivono  
In terra, e in mar.

ANFITRITE.

Opra tua, caro Nume,  
E' la concordia il sò. Tu alfin destando  
Nell'alme inferocite umani sensi  
Or più non veggo qual nei dì passati  
Farfi i miei campi torbidi, e vermigli,  
Or oltre i segni, che un dì pose Alcide,  
Ora nel sen Germano  
Dove scorrea dalle più interne sponde  
Misto il sangue con l'onde;  
Ed è il Nocchier contento  
Or che gli resta il sol temer del vento.

AMORE.

Frutto di questa pace  
E il ricondur fra l'Itale contrade  
Un glorioso figlio,

Di

)( V. )(

Di cui gli Avi famosi  
Regnarò un dì tra voi.  
Mirate or lo splendor de' raggi suoi.

Madre, cui tolse il figlio  
Grudo destin spietato,  
Sparso ha di pianto il ciglio  
Nel rammentarlo ogn'or.  
Ma se benigno il fato  
Al sen gliel rende ancora,  
Tutto si scorda allora  
L'antico suo dolor.

IL PO'.

Ah, sì, riveggo adesso  
Dell'Estense mio caro  
Azo un germe gentil; che fatto ansioso  
Di nuova gloria, e d'acquistarla ardente,  
Un dì sull'Istro argente  
Corrado seguì, colà gettando  
Ben presto le radici  
Di quell'Arbore eccelsa,  
Che infino al Cielo i proprj rami estende,  
Di quella, ond'EDOARDO anch'ei discende.

L'alto sembiante ammiro,  
E lo splendor, che spande,  
L'anima eccelsa, e grande  
Ben ravvisar mi farà.

Veggio, che ai lui d'intorno  
Stanno virtude, e onore,  
Veggio di quel gran core  
L'amabile bontà.

IL TEBRO.

Quell'io, che un giorno di di me stesso altero  
Vidi

)( VI. )(

Vidi il Latino Impero  
Fermo tener sulle mie sponde il feggio,  
Omai son giunto ad invidiar il fasto  
Di quel Tamigi istesso,  
Che ella mia Roma un giorno  
Serviva umile, e non l'aveva a scorno.  
Ma solo allora ad invidiarlo io giunsi,  
Che di BRUNSVVICH gli Eroi  
Vidi tra gli Angli suoi;  
Per cui giunta a goder in questa etade  
L'aureo tempo vetusto,  
Che il Mondo avea quando regnava Augusto.

ANFITRITE.

Insuperbisci omai,  
Ghe dalla Italia tua fortisse un giorno  
Chi tanto seppe oprar. Qual fosti un tempo  
Saresti ancor, se come quelli, i tuoi  
Regnando un dì, la Patria  
Non suddita, ma figlia  
Aveffero serbata;  
Nè dalle sue catene  
Tolta aveffer l'idea del proprio bene.

Da quel Regno, in cui sedete,  
Inchinate, o Numi, i sguardi,  
E fra gli Angli vedrete,  
Che rivive Tito ancor.

Anzi tal se fosse stato  
Quel che Roma vanta ancora,  
Averebbe ritornato  
Alla Patria il primo onor.

IL TEBRO.

E' vero: e più direi; ma... l'Adria intanto  
L'Adria

)( VII. )(

L'Adria, ch'è degli Eroi sincera amica  
Ora non più sotto mentita spoglia  
Nel proprio seno accoglia  
Questo, che la memoria a noi risveglia  
Del Quarto Otton, che vide il suol Germano  
Cinto de' Lauri Augusti,  
Chiaro così per le famose imprese,  
Otton, che d'Azo pure un dì discese.

Percolse le sponde

Da voci festose,  
Rispondano all'onde,  
Che fatte orgogliose  
La gioja dimostrano  
Con rauco parlar.

Fioriscan tra l'alge  
Le rose, ed i gigli  
I fiori vermigli  
Si veggan spuntar.

IL PO'.

Or che riveggo il glorioso germe,  
Che pria sulle mie rive ebbe radice,  
Quanto farei felice  
Se obbliando il suol natio  
S'invogliasse a restar su queste sponde!

AMOR.

Contrario a te risponde  
Il Fato in questo dì. Meta a suoi viaggi  
E' la sua Patria sol. L'Anglo sospira,  
E l'Eborace ancora  
Di riveder il suo Signor, che adora.

ANFITRITE.

Contenti il rivedran. Ma pria, ch'ei parta,  
Par-

( VIII. )

Parla l'Adria così. Signor, tu accogli  
D'una sincera amica i certi segni  
Di stima, e d'amistà. Maggiori incensi  
Forse il tuo Nume chiede;  
Ma con amor, con fede  
Quei pochi, che a te porge offre divota  
L'Adria, mai sempre all'Anglo nome amica,  
E se nel poco ancora,  
Ch'Ella t'offrì, tu il buon voler ne scorgi,  
Troppo piacer le porgi!  
Per essa a te lo attesto  
Da te, Signor, non brama altro che questo.

Vivi i tuoi dì felici,  
E là nel suol Britano  
D'Adria i bei lidi amici  
Ti piaccia rammentar.

A M O R E.

Vanta un sincero amore  
L'Alma di gloria accesa;  
Viva nel suo gran core  
L'Adria vorrà serbar.

A N F I T R I T E.

Questo, e quel Regno unite  
Vegga l'Europa agn'or.

A M O R E.

All'inimico ardito  
Palpiti, e tremi il cor.

A D U E.

Numi del Ciel, serbate  
Fin all'estrema etate  
All'Anglia, e all'Adria insieme  
La libertà, l'amor.

F I N E.